

PER UNA TASSA EUROPEA SULLE TRANSAZIONI FINANZIARIE AMBIZIOSA

Lo scorso aprile la Cancelliera Angela Merkel aveva dichiarato che l'agenda della presidenza tedesca del Consiglio dell'Unione Europea "sarebbe stata dominata da interventi di contrasto alla pandemia e alle sue drammatiche conseguenze".

Tra le possibili misure di finanziamento del piano di ripresa europeo figura la tassa sulle transazioni finanziarie (TTF), inserita tra le priorità del programma semestrale della presidenza tedesca presentate il 1 luglio.

In apparenza, la richiesta di un più cospicuo contributo al settore finanziario è da salutare con favore. L'entità del gettito della TTF europea costituisce tuttavia una questione non di poco conto.

I massicci costi addizionali associati allo shock pandemico da COVID19 sembrano non aver scalfito la posizione ufficiale dei Ministeri delle Finanze francese e tedesco che occupano un ruolo di primo piano nel negoziato di lungo corso sulla TTF europea sotto la procedura di cooperazione rafforzata.

Nonostante le apprezzabili intenzioni della Cancelliera Merkel, il debole disegno dell'imposta attualmente negoziato è in grado di generare un gettito complessivo inferiore ai 4 miliardi di euro all'anno per i 10 Paesi *cooperanti* e non sembra destinato a subire un potenziamento in un momento in cui ricalibrare con efficacia la risposta alla crisi senza precedenti che ci troviamo ad affrontare dovrebbe essere imperativo.

Siamo chiari, il proposito di tassare le transazioni finanziarie, cui ricorrono, in larga parte, le persone più facoltose e le imprese più ricche, e di utilizzare il gettito generato per finanziare misure di supporto alle fasce più vulnerabili della popolazione e interventi di solidarietà internazionale gode di ampia e datata popolarità. La TTF europea è anzi una misura attesa da troppo tempo sulla cui introduzione il Parlamento europeo ha espresso un voto favorevole a larghissima maggioranza nel 2012, supportando un'imposta applicata su tutti i mercati, a tutti gli attori e strumenti finanziari.

Negli ultimi anni le pressioni dell'industria finanziaria hanno tuttavia portato a un forte ridimensionamento del modello d'imposta. L'ambizioso accordo raggiunto nel 2016 sull'architettura della TTF comune è stato abbandonato per un modello di TTF che vede sottratte alla base imponibile le transazioni in strumenti derivati. L'esclusione di questa classe di *asset* riduce significativamente il gettito dell'imposta, ne mina il potenziale anti-speculativo e disincentiva gli investimenti a lungo termine.

Un desiderabile cambio di passo può essere tuttavia contemplato alla luce degli sviluppi di una recente controversia legale relativa alla tassa sulle transazioni finanziarie in vigore in Italia dal 2013. La filiale italiana della banca francese Société Générale (SG) era ricorsa in giudizio nel 2015 contro il diniego dell'Agenzia delle Entrate italiana a rimborsare versamenti pregressi della TTF sulle transazioni in derivati, sostenendone l'incostituzionalità e la contrarietà al diritto dell'Unione. Il caso è finito davanti alla Corte di Giustizia dell'UE che poche settimane fa ha negato la violazione, evocata da SG, della libertà di prestazione dei servizi e di circolazione dei capitali sancita dai trattati europei, e diradato i dubbi circa la liceità delle caratteristiche extra-territoriali dell'imposta.

La sentenza della Corte potrebbe ridare slancio al negoziato europeo e far riconsiderare ai Paesi coinvolti il modello di imposta esaminato. Adottando un modello dalla base imponibile più ampia capace di generare un gettito più cospicuo e di finanziare, assieme ad altre misure fiscali

innovative e a solidi interventi di contrasto agli abusi fiscali, una ripresa post-pandemica votata ad una maggiore sostenibilità.

Ci rivolgiamo ai governi francese e tedesco con la richiesta di innalzare il livello dell'ambizione, ribadendo che il modello corrente della TTF sul tavolo negoziale non può considerarsi soddisfacente. Persistere con lo status quo, tanto più alla luce della grave emergenza sanitaria, economica e sociale che ci vede coinvolti, rischia di essere interpretato dai cittadini come una dimostrazione di leadership debole.

Sollecitiamo anche gli altri Paesi partecipanti al negoziato come il Portogallo, la Spagna e l'Italia a riconsiderare l'inclusione delle transazioni in strumenti derivati nella base imponibile della TTF, permettendo così alla Cancelliera Merkel e ai capi di Stato e di Governo della cooperazione rafforzata di consegnare all'Europa e al mondo un'efficace tassa sulle transazione finanziarie armonizzata. Ambiziosa e degna di tale nome.

Alviina Alametsä (FIN, Verdi Europei), **Rasmus Andresen** (GER, Verdi Europei), **Eric Andrieu** (FR, S&D), **Marie Arena** (BEL, S&D), **Manon Aubry** (FR, GUE), **Pietro Bartolo** (IT, S&D), **Tiziana Beghin** (IT, M5S), **Brando Benifei** (IT, S&D), **Benoît Biteau** (FR, Verdi Europei), **Michael Bloss** (GER, Verdi Europei), **Damian Boeselager** (GER, Verdi Europei), **Milan Brglez** (SLO, S&D), **Reinhard Bütikofer** (GER, Verdi Europei), **Fabio Massimo Castaldo** (IT, M5S), **Damien Carême** (FR, Verdi Europei), **Anna Cavazzini** (GER, Verdi Europei), **David Cormand** (FR, Verdi Europei), **Ciaran Cuffe** (IRL, Verdi Europei), **Jacop Dalunde** (SWE, Verdi Europei), **Karima Delli** (FR, Verdi Europei), **Özmel Demirel** (GER, GUE), **Pascal Durand** (FR, Renew Europe), **Bas Eickhout** (NL, Verdi Europei), **Eleonora Evi** (IT, M5S), **Tanja Fajon** (SLO, S&D), **Giuseppe Ferrandino** (IT, S&D), **Daniel Freund** (GER, Verdi Europei), **Mario Furore** (IT, M5S), **Iban García Del Blanco** (ESP, S&D), **Alexandra Geese** (GER, Verdi Europei), **Dino Giarrusso** (IT, M5S), **Sven Giegold** (GER, Verdi Europei), **Sandro Gozi** (FR, Renew Europe), **Raphael Glucksmann** (FR, S&D), **Klemen Grošelj** (SLO, Renew Europe), **Elisabetta Gualmini** (IT, S&D), **Francisco Guerreiro** (PT, Verdi Europei), **Josè Gusmão** (PT, GUE), **Henrike Hahn** (GER, Verdi Europei), **Heidi Hautala** (FIN, Verdi Europei), **Pär Holmgren** (SWE, Verdi Europei), **Stasys Jakeliūnas** (LTU, Verdi Europei), **Dietmar Köster** (GER, S&D), **Alice Kuhnke** (SWE, Verdi Europei), **Aurore Lalucq** (FR, S&D), **Philippe Lamberts** (BEL, Verdi Europei), **Katrin Langensiepen** (GER, Verdi Europei), **Pierre Larrouturou** (FR, S&D), **Pierfrancesco Majorino** (IT, S&D), **Erik Marquardt** (GER, Verdi Europei), **Martina Michels** (GER, GUE), **Niklas Nienass** (GER, Verdi Europei), **Ville Niinistö** (FIN, Verdi Europei), **Grace O'Sullivan** (IRL, Verdi Europei), **Jutta Paulus** (GER, Verdi Europei), **Piernicola Pedicini** (IT, M5S), **Kira Marie Peter-Hansen** (DK, Verdi Europei), **Giuseppina Picierno** (IT, S&D), **Terry Reintke** (GER, Verdi Europei), **Franco Roberti** (IT, S&D), **Mounir Satouri** (FR, Verdi Europei), **Martin Schirdewan** (GER, GUE), **Helmut Scholz** (GER, GUE), **Massimiliano Smeriglio** (IT, S&D), **Marc Tarabella** (BEL, S&D), **Patrizia Toia** (IT, S&D), **Marie Toussaint** (FR, Verdi Europei), **Ernest Urtasun** (SPA, Verdi Europei), **Monika Vana** (AUT, Verdi Europei).